

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 16 aprile 2018**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Trieste Airport: in luglio il verdetto sulla privatizzazione (Piccolo)**

**La carica della 104: trasferimenti di insegnanti al via (Gazzettino)**

**Il 68 in Friuli raccontato dai protagonisti (M. Veneto, sabato 14 aprile)**

**Di Maio a Udine: tra breve questa legislatura partirà (M. Veneto)**

**Fedriga: «Stop accoglienza diffusa» (Piccolo)**

**Gentiloni in Friuli per sostenere Bolzonello (M. Veneto)**

**La sinistra smarrita sospesa fra non voto e ordine sparso (Piccolo)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 9)**

**«Cro inadempiente sull'orario di lavoro: va commissariato» (M. Veneto Pordenone)**

**La Cgil: «Auditorium, il sindaco deve verificare l'agibilità» (M. Veneto Pordenone)**

**Corso Italia, il diktat di Confcommercio (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

### **Trieste Airport: in luglio il verdetto sulla privatizzazione (Piccolo)**

di Luca Perrino - «Il nuovo volo sull'isola di Chios rappresenta per noi la ripresa di un mercato che, negli ultimi anni, era decisamente venuto meno e per il quale abbiamo lavorato parecchio. Siamo trattando con più compagnie e per più destinazioni»: così il direttore generale di Trieste Airport, Marco Consalvo, in vista dell'asta per la vendita del 45% del capitale dell'aeroporto del Fvg, con opzione per un ulteriore 10%, il cui termine è fissato per il 6 giugno. «Già per il giorno successivo - confida Consalvo - abbiamo indetto un incontro per l'apertura delle buste contenenti le offerte tecniche, fase propedeutica per la nomina di una commissione che, poi, avrà il compito di vagliare le offerte economiche. Le procedure per gli appalti sono complesse e ci sono precisi step da rispettare. Crediamo, comunque, di concludere questa fase entro luglio, quando potrà essere formalizzata l'aggiudicazione della gara, alla quale seguirà poi la firma dei contratti». Il via è stato dato lunedì scorso ed alla prima tappa di questo complesso percorso mancano poco meno di due mesi. Difficile dire quanti e quali saranno i soggetti in gara, anche se va rilevato l'interessamento che, nei giorni scorsi, è stato espresso da Enrico Marchi, presidente di Save, la società che gestisce gli aeroporti di Venezia e Treviso e che detiene il 40% di quello di Verona ed il 27,65% dell'aeroporto belga di Charleroi. «Non ci resta che attendere - sono ancora le parole di Consalvo - ma siamo convinti di aver prodotto un'ottima gara che ci permetterà di portare a termine quest'operazione nella massima tranquillità possibile e, soprattutto, nei tempi che ci siano prefissati». Trieste Airport guarda anche al futuro dei suoi collegamenti ed all'implementazione degli stessi e dei passeggeri. Il mese di gennaio si è chiuso con 49.619 tra arrivi e partenze, con un -2,6% rispetto a gennaio 2017, mentre molto meglio è andato febbraio che si è chiuso con un +2,6% e 48.779 utenti. «Certamente soffriamo dell'assenza del volo diretto di Ryanair con Trapani - ha aggiunto - e ciò dopo che il vettore ha deciso, nei mesi scorsi, di abbandonare lo scalo siciliano. Ora si è aperto un nuovo bando per i collegamenti da quell'aeroporto e solamente alla fine dell'iter previsto sapremo e come quei voli potranno riprendere. Per il futuro, poi, molto dipende anche dal fattore di riempimento dei voli operati da Alitalia. I numeri, ora, sono in ripresa, ma la compagnia ha sofferto parecchio all'indomani del suo commissariamento. Contiamo, comunque, di chiudere l'anno con il segno positivo, almeno con un +5%. Ci attendiamo molto dai voli charter».

### **La carica della 104: trasferimenti di insegnanti al via (Gazzettino)**

C'è il caso limite di chi si è presentato in classe un solo giorno e chi, invece, è rimasto un intero anno. Ma ora che nelle scuole è tempo di trasferimenti il fenomeno potrebbe riesplodere: l'esodo degli insegnanti grazie alle agevolazioni della 104. La legge del 1992 che regola l'assistenza di persone con disabilità e prevede tutele sia per il disabile, sia per il familiare che lo assiste. Ed è qui che si scatena il caso, specie nel mondo della scuola. Perché al Nord scarseggiano gli insegnanti - solo in Veneto all'inizio di quest'anno scolastico sono rimasti liberi 3mila posti - mentre al Sud il calo degli studenti porta alla riduzione delle cattedre. Quindi i docenti accettano il ruolo nelle scuole venete e friulane per poi cercare di tornarsene a casa. Ma in alcuni territori, come ad esempio Agrigento, la disponibilità di posti nella scuola è talmente esigua che l'unica chance per riavvicinarsi è disporre della 104 per l'assistenza di un familiare disabile che consente di avere la precedenza sugli altri. La conferma arriva dai dati: gli insegnanti che usufruiscono della 104 in alcune aree del Sud sono quasi il doppio rispetto ai colleghi veneti e friulani.

**I NUMERI** In Veneto il 9,71% dei docenti in ruolo ha ottenuto la 104 e il 3,09% dei precari. Qui la provincia con percentuali più elevate è Venezia (12,22%), seguita da Rovigo (10,93%) e Padova (10,78%). In Friuli, invece, usufruisce delle tutele della legge il 10,40% degli insegnanti in ruolo e il 2,64% dei precari. In questa regione il primato spetta a Udine (11,57%), seguita da Gorizia (11,29%). In pratica in Veneto e Friuli circa un insegnante su dieci ha le agevolazioni della 104. Diverso il caso di alcune regioni del Sud e delle isole: in Sardegna la 104 coinvolge il 18,27% dei docenti in ruolo e il 6,79% dei precari, in Sicilia il 16,75% dei primi e l'8,04% dei secondi e in Campania il 15,77% degli insegnanti a tempo indeterminato e il 7,34% dei colleghi a tempo determinato. Si attestano attorno al 16% anche Puglia e Lazio.

**IL CASO** Il caso si era avuto lo scorso anno scolastico quando un docente di Diritto, residente in provincia di Benevento, si era presentato nella scuola padovana dove aveva ottenuto il posto per un solo giorno per poi ritornarsene nella sua terra perché, sulla base della legge 104, doveva assistere lo zio disabile della moglie. La vicenda era esplosa, portando con sé il sospetto che, pur di riavvicinarsi a casa, si ingaggiasse la caccia al parente non autosufficiente. «Questo è stato un caso limite - spiega Marta Viotto, segretaria veneta della Cgil scuola - ma per quanto riguarda i docenti veneti non abbiamo riscontrato casi di abusi nell'utilizzo della 104».

**I TRASFERIMENTI** Capire se anche quest'anno ci sarà un elevato numero di trasferimenti dal Veneto grazie alle agevolazioni della 104 è ancora presto. È infatti iniziata da poco la raccolta delle domande per gli spostamenti. Queste dovranno essere presentate tra il 3 e il 26 aprile dagli insegnanti, tra il 3 e il 28 maggio dal personale educativo e tra il 23 aprile e il 4 maggio dagli Ata che raggruppano amministrativi e collaboratori scolastici. Solo alla fine dei trasferimenti si capirà quante scuole venete e friulane rimarranno sguarnite di professori.

**LE INDAGINI** «Il fenomeno degli abusi del ricorso alla 104 è all'attenzione del ministero - spiega Sandra Biolo, segretaria veneta della Cisl scuola - in questi giorni si stanno facendo i trasferimenti del personale della scuola e ci saranno verifiche sul ricorso alla 104 con l'intervento, se necessario, anche di organi ispettivi». Una stretta sugli abusi annunciata dallo stesso ministro uscente Valeria Fedeli. Sulla vicenda, del resto, sono già state avviate indagini partite proprio dal mondo della scuola. In particolare quella della Procura di Agrigento chiusa con 250 indagati e 80 richieste di rinvio a giudizio, tra cui 32 medici. Un'inchiesta che si arricchisce sempre di nuovi filoni a dimostrazione di quanto il giro sia ampio. Al punto che è anche nato il comitato Sì alla legge 104 e non gli abusi. Perché la legge, ricordiamo, è importante perché tutela chi ha disabilità o chi ha un figlio o un familiare disabile. Altro è chi riesce ad ottenerla solo per usufruire dei vantaggi come tre giorni di permessi al mese e trasferimenti lavorativi. (Raffaella Ianuale)

## **Il 68 in Friuli raccontato dai protagonisti (M. Veneto, sabato 14 aprile)**

di Riccardo De Toma - L'obbedienza non è più una virtù». In questa frase, una citazione di don Milani, forse c'è la sintesi migliore, per chi ci credette e ci crede ancora, di quegli anni che forse non sconvolsero il mondo, ma sicuramente contribuirono a cambiarlo, pur con tutti i limiti, le contraddizioni e gli errori, spesso di gioventù, di ogni Movimento che merita questo nome e pure la maiuscola. Naturalmente si parla del '68, e a discuterne, in un cinquantenario denso di memoria, di celebrazioni e di appuntamenti, stavolta è il sindacato. Ne discute e soprattutto ne discuterà, il 17 aprile a Udine, in un'iniziativa dal titolo fortemente evocativo - "Venne maggio. I lavoratori, i giovani le donne: la lunga stagione del '68 in Friuli" - come quella voluta e organizzata dalle segreterie territoriali di Cgil, Cisl e Uil, con il patrocinio del Comune e dell'Anpi provinciale. Evocativo il titolo, evocativo anche il manifesto, realizzato in due diverse edizioni, che parla al cuore e alla memoria attraverso 168 volti, rigorosamente in bianco e nero, di politici, sindacalisti, intellettuali, protagonisti delle battaglie che segnarono gli anni Sessanta e Settanta in Friuli. Unica la giornata, o meglio la serata, ma l'appuntamento sarà doppio: alle 18 una tavola rotonda nella sede della Camera del lavoro di Udine, in via Bassi, alle 20.30 uno spettacolo musicale (ingresso gratuito su invito), condotto da Rocco Burtone e con la partecipazione di Alessandra Kersevan, Francesco Ursino ed Eliana Cargnelutti, sul palco del Palamostre, che ospiterà anche una mostra di immagini tratte agli archivi fotografici del sindacato. «Ricordare il '68 è ricordare una lunga stagione culturale, politica e sociale che ha cambiato il mondo in meglio, liberandolo da un groviglio di arretratezza e pregiudizi che gravava come una cappa di piombo», scrivono in una nota unitaria i tre segretari territoriali Ferdinando Ceschia (Uil), Renata Della Ricca (Cisl) e Natalino Giacomini (Cgil), spiegando le ragioni di un'iniziativa che ha fortemente impegnato la macchina organizzativa del sindacato. Ritornare alle radici di quel movimento, del resto, non è solo un viaggio nella nostalgia e alle origini di tante battaglie civili che avrebbero segnato la storia degli anni Settanta - dalla legge Fortuna sul divorzio del 1970 a quelle del 78 sull'interruzione volontaria di gravidanza e sulla chiusura dei manicomi, dalle lotte del movimento femminile per la parità di genere a quelle per il diritto allo studio e per l'università di tutti -, ma anche alla riscoperta dei modi e delle dinamiche con cui - spiegano ancora i segretari territoriali dei sindacati confederali - «la spinta del movimento studentesco intercettò la classe operaia, le sue ideologie, le sue forme di organizzazione e di lotta, i suoi sistemi e gli strumenti di comunicazione, le sue aspirazioni e le sue aspettative, componendo un esempio di alleanza sociale che non si sarebbe più riprodotto, per lo meno con la stessa intensità, negli anni successivi». È proprio su questa «intercettazione», su questa scintilla, che Cgil, Cisl e Uil intendono fermare l'attenzione con l'iniziativa del 17 aprile. «Non perché sia l'unica chiave di lettura per interpretare quel periodo, ma perché fu tra le più importanti, se è vero come è vero che fu proprio la spinta del '68 a portare la Costituzione dentro le fabbriche, per dirla con Norberto Bobbio, con un balzo in avanti delle retribuzioni, dei diritti sindacali e il riconoscimento del ruolo avuto dai lavoratori nel cosiddetto "miracolo italiano". Un riconoscimento passato attraverso l'autunno caldo del '69 e le conquiste degli anni che seguirono, a partire dallo Statuto dei Lavoratori del 1970. Conquiste che furono senza ombra di dubbio un frutto di una lunga stagione iniziata nel Sessantotto».

### **Di Maio a Udine: tra breve questa legislatura partirà (M. Veneto)**

di Viviana Zamarian - L'ha detto con sicurezza: «Molto presto ci sarà un governo nazionale del Movimento Cinque stelle». Perché 11 milioni di voti per il capo politico Luigi Di Maio «non possono essere lasciati in un angolo». Ha detto, però, di non essere disposto a tutto. Intendendo con «tutto» l'alleanza con Silvio Berlusconi. E questo l'ha ribadito forte e chiaro dal palco allestito in piazza XX Settembre (non piena) a Udine dove ieri Di Maio è salito per un comizio elettorale a sostegno del candidato presidente della Regione Alessandro Fraleoni Morgera e della candidata sindaco di Udine Rosaria Capozzi. Chi deve «scegliere o la rivoluzione o la restaurazione restando con Berlusconi, è il leader della Lega Nord Matteo Salvini «che deve fare una scelta nella vita perché io non posso fare un governo di cambiamento con Berlusconi, abbiate pazienza». Ormai il tempo stringe, non c'è più spazio per gli indugi. Un messaggio che arriva dritto al Pd «che deve decidere se restare all'opposizione o mettere insieme dei punti su cui dialogare». Ha poi rilanciato la proposta del contratto di governo alla tedesca «al quale sta lavorando il comitato scientifico istituito per vedere le compatibilità dei programmi tra M5s, Pd e Lega. E quando il lavoro sarà finito aspetteremo una risposta». E ha escluso anche l'ipotesi «del terzo uomo a Palazzo Chigi». «Questo è un discorso - ha continuato - che mi preoccupa perché uno che ha preso zero voti quanto conterà ai tavoli europei? Io, con tutto il rispetto, sento parlare di nomi come Cottarelli o Severino come favoriti e Di Maio invece che ha preso 11 milioni di voti deve fare un passo indietro?». Dal governo nazionale a quello del Fvg. Di Maio ha ribadito quanto detto ieri nell'intervista al Messaggero Veneto: «Non permettete a nessuno di usare queste Regionali per aumentare il peso contrattuale a Roma per il governo. Non ho paura di perdere, ho enorme rispetto di questa regione. Pensare però che Mattarella si faccia influenzare dalle elezioni Regionali per dare un pre-incarico è disonesto intellettualmente». E si è soffermato anche sulla Specialità: «Noi tuteleremo le autonomie. Siete una delle Regioni a Statuto Speciale che va tutelata quando per tanti anni si è parlato di queste Regioni come di un problema». Ha poi parlato del Fvg come un «territorio di eccellenze che difenderemo in Unione europea» toccando infine i temi della sanità, del lavoro, dell'abbattimento dei vitalizi, dei tagli agli sprechi. Sul palco il candidato Fraleoni Morgera ha infine annunciato che la prossima settimana renderà noti i componenti della sua giunta «per questioni di trasparenza». Duro il giudizio della deputata dem Debora Serracchiani su Di Maio: «È senza proposte e contro la specialità del Fvg». «Da uno che vorrebbe fare il premier mi sarei aspettata un minimo di concretezza per il Fvg - ha affermato -. Purtroppo è bravo a raccontare belle storie, ma non ha idea di cosa serva alla nostra regione e anzi rappresenta un pericolo». Per la parlamentare «non bisogna credere alle sue parole sulla difesa dell'autonomia».

### **Fedriga: «Stop accoglienza diffusa» (Piccolo)**

di Lilli Goriup - «Superare l'accoglienza diffusa», in favore di «centri dove trattarli sì con rispetto, ma senza lasciarli circolare liberamente sul territorio». Ha parlato di sicurezza e controllo delle migrazioni ma anche di sanità, enti locali e «valori» Massimiliano Fedriga, senza risparmiare attacchi al Pd, né al Movimento 5 stelle: ieri il leghista, candidato del centrodestra alla presidenza della Regione, ha portato personalmente il proprio supporto a Ignazio Vania, che corre nel collegio di Trieste per la lista civica Progetto Fvg. Oltre che la posizione sui migranti, poi ribadita da Vania («L'accoglienza diffusa prima cosa da eliminare»), Fedriga ha descritto un «progetto di società con un'identità, una storia, una cultura, un'appartenenza e con la famiglia come nucleo fondamentale. Gli altri vogliono che non esistano più comunità bensì una marmellata, un miscuglio tra culture. Vogliono che un ragazzino si svegli la mattina e scelga se essere maschio, femmina, intergender, transgender». Ha poi puntato il dito contro il Pd e quello stesso M5s con cui la Lega, a Roma, non esclude l'ipotesi di formare un governo: «Entrambi guardano in modo plastico a un mondo di sinistra. Il candidato 5 stelle, l'altro giorno all'Avalon, era più a sinistra di Cosolini». Una frecciatina al candidato del centrosinistra Sergio Bolzonello: «Dice tanto che non voglio il confronto ma poi non viene ai dibattiti». «Il diritto alla salute in Fvg è stato ridotto, le emergenze sono trattate con ritardo, il numero unico dovrebbe essere supplementare e non sostitutivo del 118 - ha proseguito -. Bisogna poi pensare a enti di area vasta: follia l'accentramento in Regione delle competenze delle ex Province, come lo sfalcio dei bordi strada». Vania ha dichiarato: «Il mio programma, coerentemente con il mio passato da consigliere circoscrizionale, è per chi è meno fortunato ovvero le persone disabili. Ho un progetto con l'Aies: qualora fossi eletto prenderei in mano la situazione. Vorrei inoltre rendere vivibile la nostra città con infrastrutture agili». Presente anche lo storico esponente della destra triestina Roberto Menia: «Salvini oggi dice cose che io penso», ecco il perché del sostegno a Fedriga, «sicuramente il candidato migliore».

### **Gentiloni in Friuli per sostenere Bolzonello (M. Veneto)**

Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni oggi sarà in regione per un incontro pubblico con il candidato del centrosinistra alla presidenza del Fvg Sergio Bolzonello. L'evento, che sarà moderato dal giornalista Cristiano Degano, è in programma dalle 18 alle 19 al Palamostre a Udine. Prima dell'appuntamento nel capoluogo friulano, il presidente Gentiloni visiterà, accompagnato da Bolzonello, il Centro di riferimento oncologico (Cro) di Aviano. Il suo arrivo è previsto per le 16.20. La tappa in Friuli Venezia Giulia, seguirà quella in Veneto. Questa mattina, alle 11.30, Gentiloni sarà infatti presente a Vinitaly a Verona, la più grande manifestazione dedicata al mondo del vino dove si danno appuntamento produttori, importatori, ristoratori, tecnici, giornalisti per conoscere le tendenze del mercato, scoprire le innovazioni e creare nuove opportunità di business. Fiera alla quale ieri hanno partecipato anche il leader della Lega Nord Matteo Salvini e del Movimento Cinque Stelle Luigi Di Maio.

## **La sinistra smarrita sospesa fra non voto e ordine sparso (Piccolo)**

di Giovanni Tomasin - Rifondaroli, civatiani, Sinistra italiana e chi più ne ha più ne metta. Le formazioni politiche a sinistra del Partito democratico guardano con scetticismo al venturo appuntamento elettorale regionale. L'unica sigla in campo a sinistra del Pd sarà Open Fvg, il movimento lanciato dal consigliere regionale uscente di Sel Giulio Lauri, in questi anni molto vicino alla giunta Serracchiani. Ora sosterrà la candidatura di Sergio Bolzonello a presidente. Una figura, Bolzonello, che con le sue simpatie blairiane non è forse l'uomo più attrattivo per i potenziali elettori della sinistra radicale. Lo conferma Iztok Furlanic, ex presidente del Consiglio comunale di Trieste e tra i volti protagonisti della scommessa di Potere al Popolo in Friuli Venezia Giulia. Il militante di Rifondazione comunista commenta: «Il partito non ha dato indicazioni di voto con una posizione ufficiale. Penso che alla fin fine ci sarà piena libertà di votare quel che si vuole». Ciononostante Furlanic non si sente magneticamente attratto dall'urna: «Personalmente non andrò a votare o annullerò la scheda, perché penso di non poter votare nessuno dei candidati proposti. Poi ogni compagno valuterà per conto suo». Il giudizio sulla proposta è severo: «Bolzonello? Sarà in continuità con la giunta Serracchiani che noi abbiamo molto criticato in questi anni. Fedriga è della Lega, per noi invotabile. I 5 Stelle a livello nazionale aspettano soltanto queste elezioni per fare l'intesa con la Lega stessa. Non è che le alternative in giro siano molto digeribili». Il sentire di Furlanic è molto diffuso nel mondo della sinistra radicale, quella che si è riconosciuta nella proposta di Potere al Popolo alle ultime elezioni. Ma anche spostandosi d'un po' verso il centro le cose non cambiano molto. Franz Foti di Possibile, la formazione fondata da Pippo Civati, dichiara: «Noi di cavalli in corsa non ne abbiamo, e al momento non abbiamo nemmeno una posizione ufficiale. Faremo una riunione per discutere e poi valutare eventuali indicazioni di voto. Alle Comunali del 2016 non demmo indicazioni al primo turno, mentre al secondo optammo per Cosolini. Alle regionali questo non è possibile, quindi vedremo». Il segretario regionale di Sinistra Italiana Marco Duriavig spiega la posizione del suo partito: «Noi abbiamo scelto di non partecipare perché, viste le opzioni in campo, l'unica possibilità era praticare un'ipotesi di alternativa resistente». Visto che questo non è stato possibile, ragiona Duriavig, si non offrirà indicazioni di voto: «Un po' perché è una scelta personale, per cui gli elettori devono poter scegliere in autonomia, un po' perché la nostra prospettiva politica era di alternativa a quanto abbiamo visto in questi anni. E non ci sono state le condizioni, né dentro al centrosinistra né fuori». A fine marzo sia Possibile che Sinistra italiana avevano sottoscritto un documento in cui si bocciava sostanzialmente la proposta di Open Fvg: «Riteniamo che la lista, creatasi solo nelle ultime settimane con l'aggiunta a tavolino della parola sinistra, non sia animata da uno spirito unitario e non rappresenti in alcun modo una proposta di sinistra per la nostra regione essendo costruita puramente come operazione elettorale che mira a riproporre una stanca proposta di centrosinistra». Nel mondo militante è diffusa la percezione di uno stacco troppo forte fra la proposta politica e lo storico elettorato di riferimento. Lo incarna alla perfezione la figura rocciosa di Marino Sossi, già consigliere comunale di Sel a Trieste, sindacalista, volto storico della sinistra in città: «La sinistra tutta, nel suo insieme, ha dimenticato chi erano i suoi interlocutori naturali. Se Potere al Popolo prende voti ai Parioli e fatica a sfondare nelle periferie significa che tutti hanno sbagliato qualcosa. Le persone hanno un problema di potere d'acquisto drammatico, sia sul fronte delle pensioni che dei redditi da lavoro». In questo quadro, prosegue Sossi, le formazioni di sinistra han pagato un caro prezzo: «Abbiamo dimenticato il senso dell'articolo 3 della Costituzione. Far vivere così le persone ha portato alla marginalizzazione di quello che pretendeva di essere il principale partito della sinistra, il Pd, e di tutti gli altri. Le persone hanno votato chi pensavano potesse dar loro una speranza, M5s e Lega. Per far rinascere la sinistra bisogna ripartire da zero, ci vorrà una nuova generazione». E le regionali? «Forse per la prima volta in vita mia non andrò a votare».

### **Tessera sanitaria “snobbata”: la usano solo 59.947 friulani (M. Veneto)**

di Giacomina Pellizzari - Neppure la Carta dei servizi regionale, più nota come tessera sanitaria, invoglia molti friulani a prenotare gli esami clinici online, a pagare i tributi o, molto più semplicemente, a seguire l'iter di una qualche pratica negli uffici regionali o comunali. Da tempo, la tessera è stata recapitata a tutti i cittadini del Friuli Venezia Giulia, compresi bambini e anziani, ma le attivazioni non hanno superato 59.947 unità. La percentuale è bassissima nonostante la Crs consenta di fare molte cose. Sul portale servizi.regione.fvg.it Insiel elenca tutte le possibilità di utilizzo della tessera sanitaria. Al primo posto, tra i più gettonati, troviamo le visite e gli esami clinici seguiti dal pagamento della mensa scolastica e dai certificati online. Va detto, però, che non tutti i Comuni sono in grado di far arrivare a casa, attraverso il collegamento informatico, i certificati di residenza, nascita, cittadinanza o di matrimonio. Generalmente si tratta di servizi a disposizione nelle città e Udine è tra queste. La Crs viene utilizzata spesso anche per pagare i ticket sanitari e per visualizzare i dati. Allo stesso modo può essere utilizzata per accedere ai servizi online dell'Agenzia delle entrate. Oppure per consultare il registro delle vaccinazioni. L'elenco dei servizi ai quali si può accedere attraverso la Crs è molto più lungo. In coda, sempre in termini di utilizzo, troviamo le prenotazioni degli impianti sportivi, i pagamenti dei servizi cimiteriali e dei tributi. In questo momento, con il sistema Spid fermo al palo, la Carta dei servizi regionali è il sistema più semplice e veloce per accedere ai servizi messi a disposizione online dalla Regione, dai Comuni, dalle Aziende sanitarie e da tutte le pubbliche amministrazioni che decidono di investire nel futuro. L'attivazione della Crs è indispensabile per ottenere il codice personale (Pin) che, associato a un lettore di smart card, è lo strumento che consente l'accesso ai servizi online. L'attivazione può essere perfezionata recandosi agli sportelli abilitati oppure attraverso l'autoattivazione se si è in possesso di una precedente Crs in scadenza già attiva. Va detto, però, che nelle zone non servite dalla banda larga diventa difficile connettersi a internet. Facile immaginare, quindi, che molte Crs non siano state attivate per la carenza della cosiddetta autostrada digitale. Su questo versante, però, gli investimenti sono in corso: Open fiber sta portando la banda larga anche nelle zone bianche dove i gestori non vogliono investire perché i potenziali utenti sono troppo pochi.

**Password unica per i servizi online: il sistema è fermo**

*testo non disponibile*



## CRONACHE LOCALI

### «Cro inadempiente sull'orario di lavoro: va commissariata» (M. Veneto Pordenone)

«Il Cro di Aviano non mantiene le promesse fatte davanti al prefetto sulla questione dell'applicazione della sentenza di un anno fa sull'orario di lavoro degli infermieri: un'azienda pubblica che agisce in tale modo deve essere commissariata. Il Cro deve restituire complessivamente 80 mila euro ai cento lavoratori che presentato ricorso». Sono le parole del segretario del Nursind, Gianluca Altavilla, il quale ha ricordato che il caso è stato al centro anche dello stato di agitazione tra le maestranze, proclamato a febbraio. Ma da allora nulla è cambiato. «La questione si è iniziata ad aprile 2017, quando abbiamo vinto la causa sull'orario di lavoro che ha riconosciuto illegittimo il regolamento del Cro - ha spiegato Altavilla -. Nonostante le diffide del legale, i solleciti e gli incontri (pochi), l'istituto oncologico si è difeso rimandando la chiusura della vicenda al rinnovo del contratto. Quest'ultimo è stato firmato, ma, sebbene sia stato assunto un impegno del direttore generale davanti al prefetto durante il tentativo di conciliazione di febbraio per recepire la sentenza, a marzo le carte sono state cambiate: non si intende più recepirla». Un fatto grave secondo Altavilla e sul quale il sindacato degli infermieri non intende transigere: saranno infatti messe in campo nuove azioni affinché il diritto dei lavoratori venga garantito. «Devono essere assunti provvedimenti nei confronti della direzione di un ente pubblico che non rispetta gli impegni con il prefetto, cioè con il governo - ha affermato il segretario degli infermieri -. Mi auguro che la nuova giunta regionale intervenga. Perché chi non rispetta né la giustizia né il governo non può dirigere un ente pubblico. Come può la Regione permettere che questo accada?». «Il "gioco" di non applicare la sentenza ha fatto risparmiare 80 mila euro - ha concluso -. In settimana sarà depositata in tribunale l'ingiunzione. Stiamo anche valutando altre responsabilità dei dirigenti. Lavorare al Cro non è semplice: si dovrebbe creare un clima disteso e non inasprire le condizioni. Un'amministrazione deve tutelare i suoi dipendenti. Faremo il possibile affinché la questione venga chiusa al più presto e nella maniera adeguata».

### La Cgil: «Auditorium, il sindaco deve verificare l'agibilità» (M. Veneto Pordenone)

«Il sindaco di Sacile assuma la responsabilità di verificare l'agibilità dell'auditorium scolastico in viale Zancanaro, dei plessi delle scuole primarie XXXI Ottobre e Deledda». Il sindacalista della Cgil Mario Bellomo ha un sospetto. «È inagibile come sembra l'auditorium? - si chiede Bellomo, che da 15 anni sta aspettando i lavori di ristrutturazione -. Allora il sindaco abbia il coraggio di chiudere le strutture che sono un rischio per la salute fino a quando non saranno messe a norma». La parola chiave è prevenzione. «L'auditorium ha molti problemi: muffa sui muri, umidità e buchi nel soffitto - ha elencato Bellomo -. Il riscaldamento è poco efficiente, la rete di scarico bloccata e in caso di acquazzoni si allagano i bagni. Chi entra desidera andarsene il più in fretta possibile». «E in caso di acquazzoni forti piove nell'auditorium in viale Zancanaro in caso di acquazzoni - ha aggiunto Bellomo -. Le infiltrazioni e il tasso di umidità nell'emiciclo sono fattori che possono condizionare lo stato di salute di docenti e studenti. L'odore della muffa non è piacevole». L'Uti Noncello ha in capo l'edilizia scolastica provinciale alla voce manutenzione. «L'opera sarà inserita nel Piano per l'edilizia scolastica - ha previsto il presidente Uti Gaiarin -. L'obiettivo è quello di dare risposte ai bisogni delle scuole superiori, con una programmazione approvata dalla Regione e dagli enti locali». Serve un investimento minimo di 2,5 milioni di euro. Il pubblico esterno non può entrare da sei anni: la struttura risale agli anni Settanta. L'iter per l'intervento dell'auditorium in viale Zancanaro era stato avviato dall'ex Provincia: con l'accantonamento di 2,5 milioni di euro. Il piano del recupero è slittato e nel 2012 è cominciato il pressing sullo stato dell'immobile che può essere utilizzato a porte chiuse dalle scuole. Le risorse erano garantite da mutui assistiti dal finanziamento della Regione ma i tempi per aprire il cantiere sono ancora indefiniti. (c.b.)

## **Corso Italia, il diktat di Confcommercio (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Francesco Fain - «Le assicurazioni della ditta di Bari ci portano a pensare positivo. Fra oggi e domani dovrebbero riprendere i lavori. Se le cose dovessero rimettersi nel verso giusto, chiediamo però garanzie chiare, scritte, dimostrabili sulla solidità economica dell'azienda, in vista degli interventi di restyling dei prossimi tratti di corso Italia». Gianluca Madriz, presidente di Confcommercio Gorizia, lancia l'ultimatum e mette i paletti. Non può che dare credito alle assicurazioni della Co.Ge.T Scarl di Bari che, in una lettera all'amministrazione comunale e agli uffici tecnici, aveva manifestato l'intenzione di riprendere i lavori, "dimenticandosi" però di dire quando. Ma la casella mancante la riempiono amministrazione comunale e commercianti che non transigono e pretendono di vedere operai e ruspe in azione sin dalle prossime ore. Un vero e proprio aut aut che non prevede terze soluzioni. O il cantiere riapre, o si va a grandi falcate verso la rescissione del contratto. «Abbiamo vissuto giornate di sole che ci dicono che un barlume di speranza si intravede - esordisce Madriz -. Le affermazioni tranquillizzanti della ditta pugliese ci portano a essere ottimisti. Ma non troppo. Lunedì (oggi, ndr) o al massimo martedì (domani) dovrebbero ricominciare i lavori. Ovviamente, vigileremo con grande attenzione perché è finito il momento delle chiacchiere e delle vuote promesse». Ottimismo con ultimatum E qui, parte il primo avvertimento della categoria dei negozianti e degli esercenti del tratto interessato allo stop dei lavori. «Poniamo che la ditta, come promette, termini l'intervento in questo tratto. Ovviamente, saremo soddisfatti perché ciò ci permetterebbe di rivedere la luce in fondo al tunnel. Ma non basta. Questa ditta - scandisce con chiarezza il presidente della Confcommercio - non proseguirà l'intervento nel tratto successivo sino a quando non otterremo prove documentali che la Co.Ge.T può continuare. Ovvero: vogliamo sapere se ha in tasca le risorse per portare a compimento l'intero appalto. Non possiamo rivivere la stessa situazione lungo altri tratti di controviale. O l'azienda è solida, o è meglio che si faccia da parte». Parole che vengono condivise da tutti i colleghi che hanno un'attività di corso Italia. Peraltro, nei giorni scorsi il bar Torino ha avviato un'importante operazione di maquillage e sarebbe davvero una beffa, per i proprietari, aprire un locale completamente rinnovato con un controviale in condizioni disastrose, con piastrelle che traballano e aiuole rinsecchite. L'alleanza con il Comune Madriz sottolinea anche la ritrovata "unità di intenti" con l'amministrazione comunale. Commercianti e giunta vanno avanti a braccetto e sono stati continui i contatti, le telefonate, i confronti per uscire da questa situazione di stallo che non giova a nessuno, se non alla ditta barese. «Ringrazio il sindaco Rodolfo Ziberna e gli riconosco una determinazione e una convergenza sulle problematiche che stanno riguardando questo cantiere. Per una categoria in sofferenza come la nostra, è importante sapere di avere l'amministrazione comunale al proprio fianco». Ma se gli operai non si faranno vedere né oggi, né domani, cosa succederà? «Se non dovesse esserci lo sviluppo che tutti ci attendiamo, immediatamente parte quella che abbiamo chiamato "fase operativa B". In cosa consiste? Nell'arco di venti giorni verrà ripristinato lungo il controviale un manto che permetterà la fruizione dell'area intera in maniera tale anche da dare la possibilità ai bar di esporre sedie e tavolini all'esterno. Quest'operazione verrebbe effettuata dal Comune, attraverso un'azione diretta che prevederà sicuramente l'affidamento dei lavori ad un'altra ditta in tempi brevi. È importante la tempestività di azione». La risposta ai detrattori Intanto, qualche maligno fa notare che l'agitazione di Madriz è determinata dal fatto che lì c'è il suo negozio e mette in dubbio che la foga sarebbe stata la stessa se lo stop si fosse verificato in qualsiasi altro tratto di corso Italia. «Non commento. L'interesse che dimostro per le problematiche commerciali di tutto l'Isontino è la migliore risposta».